

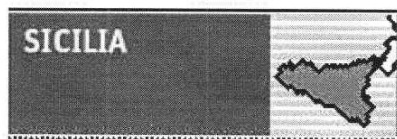
Rassegna stampa del

06 Maggio 2014



Antimafia. Protocollo a Caltanissetta

Iter più veloce per i certificati



Nino Amadore

CALTANISSETTA

■ Rendere più semplice per le imprese il rilascio del certificato antimafia da parte delle prefetture. È uno dei punti qualificanti del protocollo firmato ieri a Caltanissetta dal prefetto Carmine Valente, dal delegato nazionale di Confindustria per la Legalità Antonello Montante e dal presidente di Confindustria Centro Sicilia Carmelo Turco. Viene così applicato per la prima volta da una associazione territoriale il protocollo nazionale firmato il 22 gennaio dallo stesso Montante e dal ministro dell'Interno Angelino Alfano. Un protocollo, quest'ultimo, che è un atto aggiuntivo al Protocollo di legalità già firmato nel 2010 e rinnovato poi nel giugno del 2012. «Sono felice - ha detto il prefetto - che Caltanissetta sia la prima città in Italia a fare proprio il protocollo aggiuntivo firmato lo scorso gennaio. Confindustria è una sorta di front-office nell'ambito del monitoraggio delle imprese e nella lotta alla mafia e per noi diventa quindi un alleato prezioso».

Confindustria Centro Sicilia sarà l'interfaccia della prefettura per conto delle aziende associate che hanno la necessità di ottenere la certificazione antimafia: l'obiettivo è di rendere più efficace e operativa la collaborazione tra il sistema delle imprese e le autorità pubbliche. «Questo atto serve a rafforzare la libera concorrenza, la traspa-

renza nella selezione dei partner commerciali e i controlli sui mercati, con particolare riferimento al settore degli appalti, pubblici e privati - spiega Montante -. Ringrazio il prefetto e le istituzioni presenti perché senza il loro supporto non saremmo riusciti a fare tutto quello che abbiamo fatto in questi anni per garantire alle nostre imprese un mercato libero».

Un'ulteriore tappa del percorso avviato proprio qui a Caltanissetta nel 2005 con un lavoro di pulizia avviato all'interno dell'associazione. Co-

IL DEBUTTO

In Sicilia prima applicazione dell'atto aggiuntivo siglato a fine gennaio da Confindustria e ministero dell'Interno

me ha ricordato lo stesso procuratore della Repubblica di Caltanissetta Sergio Lari, presente alla firma del protocollo insieme ad altri magistrati e rappresentanti delle forze dell'ordine: «Dal 2005 a oggi ha detto - all'interno della Confindustria siciliana c'è stata una netta inversione di tendenza. Quello di oggi è un altro mondo. Ci sono state delle costituzioni di parte civile, molti imprenditori in sede processuale hanno puntato il dito contro i propri estorsori. Tuttavia, c'è ancora molta strada da fare. Questo protocollo rappresenta un ulteriore passo in avanti nella collaborazione tra istituzioni e mondo dell'industria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti. Prima verifica sui dati

Opere pubbliche, al via il controllo sulle incompiute

Gianni Trovati
MILANO.

■ Parte, con calma, il monitoraggio del grado di avanzamento raggiunto dalle opere pubbliche, previsto da fine 2011 (Dlgs 229/2011) ma rimasto ancora inattuato. Ieri la Ragioneria generale ha diffuso la circolare (n.14/2014) che avvia la «fase zero» del nuovo sistema, e che impone a tutte le amministrazioni pubbliche di raccogliere le «informazioni chiave» (codici unici di progetto e codici identificativi delle gare) aggiornate dei loro investimenti in conto capitale e di inserirle o correggerle all'interno delle banche dati in cui sono già presenti. A settembre sarà tempo della «fase 1», con la possibilità di verificare tutte le informazioni già presenti nella Banca dati unitaria delle amministrazioni pubbliche, e a ottobre sarà tempo dell'invio dei dati sullo stato di attuazione delle opere: nel megacensimento entrano tutte le opere in corso di progettazione o realizzazione a partire dal 21 febbraio 2012.

Per capire il meccanismo occorre partire dall'inizio, cioè dal progetto di mettere sotto controllo il grado di realizzazione degli investimenti pubblici per provare a fermare l'epidemia di incompiute. Di qui il progetto di una raccolta sistematica di tutti i dati sulle opere e sul loro avanzamento, che ora prova però a fare i conti con l'esigenza di non soffocare di nuovi adempimenti le Pa. Per questa ragione, le istruzioni della Ragioneria mettono in atto il principio della «univocità dell'invio», che prova a evitare agli enti l'obbligo di invia-

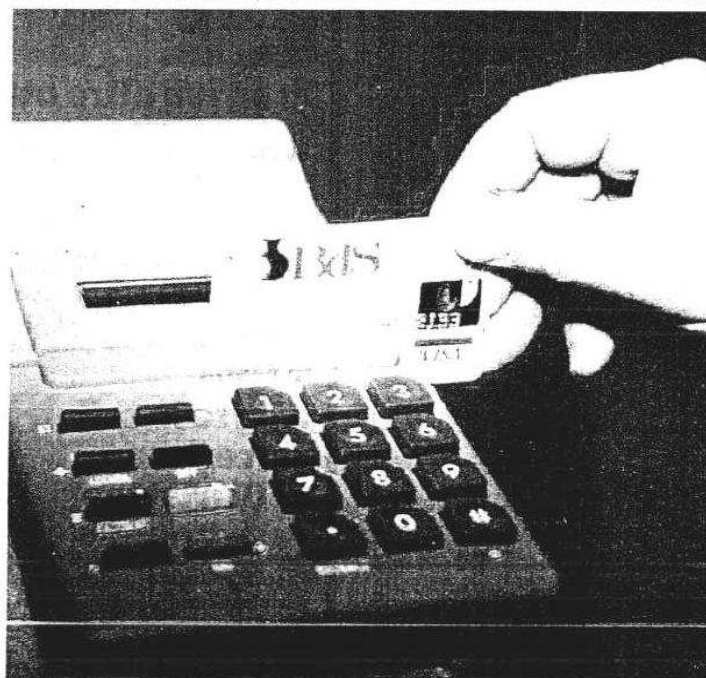
re dati già presenti in database pubblici. Escono di conseguenza dal censimento le informazioni già inviate alla banca dati dei contratti pubblici, quelli del sistema Cup, quelli mandati al Siope e le informazioni rilevate dal database sui progetti europei. La prima rilevazione vera e propria degli stati di attuazione delle opere sarà a ottobre, e riguarderà l'avanzamento al 30 giugno; l'attuazione a fine 2014 sarà censita a gennaio 2015 e le comunicazioni successive avranno cadenza trimestrale. Sempre che il calendario non si allunghi un'altra volta.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

◆ Il Tar del Lazio Per i professionisti bancomat obbligatorio

●●● Resta l'obbligo per imprese e professionisti di accettare le carte di debito per pagamenti d'importo superiore a 30 euro. L'ha deciso il Tar del Lazio, respingendo quindi le richieste del Consiglio nazionale degli architetti che sollecitava la sospensione del decreto ministeriale con cui, il 24 gennaio scorso, fu deciso l'obbligo di accettare i bancomat per i pagamenti superiori a 30 euro disposti in favore di imprese e professionisti. Provvedimento la cui entrata in applicazione è stata rinviata al 30 giugno. Per il Tar «il decreto impugnato - si legge nell'ordinanza - sembra rispettare i limiti contenutistici e i criteri direttivi» fissati dalla legge, che «impone perentoriamente e in modo generalizzato che "a decorrere dal 30 giugno 2014, i soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazioni di servizi, anche professionali, sono tenuti ad accettare anche pagamenti effettuati attraverso carte di debito"». Pertanto, «a una



prima e inevitabilmente sommaria valutazione - scrivono nella sentenza i giudici del Tar del Lazio - l'atto impugnato non sembra viziato dalle il-

legittimità dedotte in ricorso, né sotto il profilo della violazione di legge né sotto quello dell'eccesso/sviamento del potere».

ECONOMIA. Il responsabile Sebastiano Gurrieri si rivolge a Carmela Floreno, ex commissario della provincia ed ora a capo del libero consorzio dei comuni

Lo sblocco dei fondi ex Insicem Articolo 4 chiede «tempi certi»

●●● Sui fondi ex Insicem e sulla misura del ripianamento della passività pregresse, della ricapitalizzazione delle imprese e del rifinanziamento dei Consorzi Fidi si registra una lettera aperta del responsabile di Articolo 4, Sebastiano Gurrieri, al commissario della Provincia (ora Libero Consorzio dei Comuni), Carmela Floreno. E questo dopo la dura presa di posizione della Pmi Ragusa su tutta l'intera vicenda.

Gurrieri nella lettera aperta racconta che «nel luglio del 2013, considerato il totale fermo della vicenda, di avere chie-

sto ed ottenuto in qualità di commissario della Camera di Commercio l'intervento del prefetto per cercare di sbloccare i fondi e che grazie all'intervento del dottor Annunziato Vardeè è stato istituito un tavolo tecnico a cui hanno partecipato anche i rappresentanti degli Istituti di credito e dei Consorzi fidi e che ci ha visto lavorare per ben 5 sedute al fine di individuare le soluzioni per modificare un bando che presentava numerose anomalie tale da renderlo nei fatti inapplicabile — continua Gurrieri —. Ed ancora il 30 ottobre 2013 sono state firmate le

convenzioni per un ultimo tentativo di sbloccare le somme relativamente alla misura del ripianamento passività. Ma nonostante tutto il mese scorso le prime graduatorie pubblicate vedono solo 3 aziende ammesse a finanziamento, senza che si sappia comunque ancora quando verranno materialmente finanziate».

Il responsabile di Articolo 4, a questo punto, pone al commissario Floreno alcuni interrogativi: «se è a conoscenza di tutto l'iter fin qui sviluppato per l'impegno delle risorse Ex-Insicem — prosegue Gurrieri nella sua nota — e se è in grado di dare risposte concrete sui tempi di distribuzione dell'intera somma disponibile che ammonterebbe a circa 8 milioni di euro; se è a conoscenza del modo con cui sono state elargite le somme relative al primo bando e chi sono stati i beneficiari; se è a conoscenza dell'eventuale maturazione di interessi attivi (dal 2004) sui fondi disponibili e, in caso affermativo, se è a conoscenza dei modi in cui sono stati impegnati; se ha valutato il possibile e imminente rischio reale di perdere tali fondi; se non ritiene, alla luce di tutto ciò, di agire con urgenza per il ritiro dell'ultimo bando e la predisposizione di un nuovo avviso con indicazioni tali da poter sbloccare tutte le somme al più presto e, comunque, entro pochi mesi». (G.N.)

AMBIENTE. Soddisfatte le tredici associazioni che avevano sollevato il problema, ma anche il sindaco Susino, per il quale l'appello lanciato è stato pienamente raccolto

Scici, l'ex Fornace Penna sarà messa in sicurezza

La Sovrintendente Pavarini lo ha intimato ai ventuno proprietari dell'immobile, esempio di archeologia industriale

L'obbligo a progettare gli interventi di messa in sicurezza e di conservazione che arriva ora dalla Sovrintendenza è un nuovo tassello che si inserisce sul dibattito che ruota attorno alla salvaguardia dell'ex fornace.

Pinella Drago

SCICLI

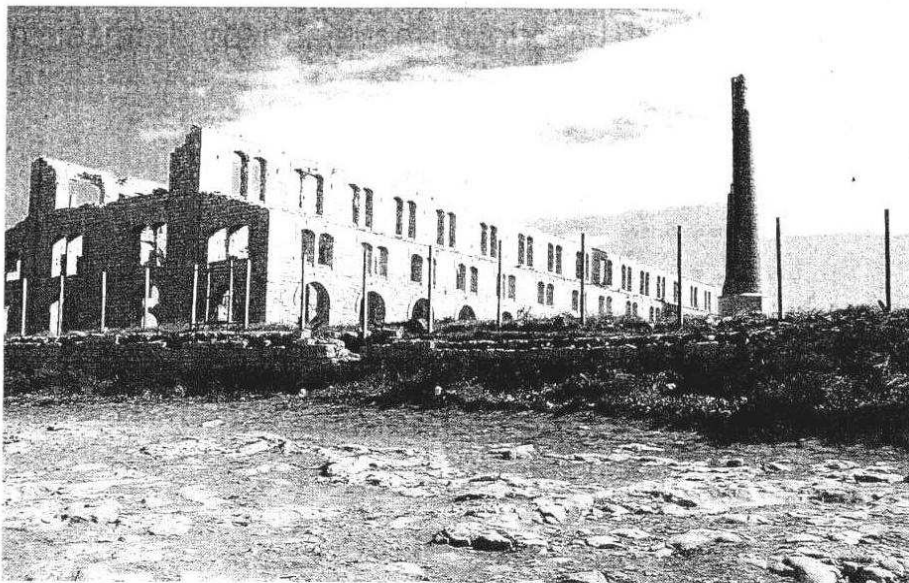
●●● La Sovrintendente ai beni culturali di Ragusa, Rosalba Panvini, scende in campo per la messa in sicurezza e la conservazione dell'ex Fornace Penna di contrada "Pisciotta" a Sampieri ed obbliga i proprietari dell'immobile ad intervenire per fermarne il degrado.

Da mesi sullo stabilimento bruciato, definito da molti una cattedrale laica in riva al mare e location della serie del commissario Montalbano, sono stati puntati i riflettori di 13 associazioni delusi dal veder morire pian piano, sotto l'inesorabile usura del tempo, uno dei siti più suggestivi della co-

sta siciliana per essere l'unico esempio di archeologia industriale dove fino al 1924, anno in cui rimase fortemente danneggiato a causa di un incendio di matrice dolosa che allora venne attribuito a mani ignote. La sovrintendente Panvini ha inviato in contrada Pisciotta i funzionari del suo ufficio che hanno valutato lo stato dell'ex Fornace Penna con un sopralluogo eseguito dalle aree esterne. Sopralluogo servito ad accertare che le condizioni dello stabilimento bruciato sono peggiorate di parecchio rispetto agli anni passati.

"Riscontrando l'ulteriore peggioramento delle condizioni del monumento - scrive la dottoressa Panvini ai 21 proprietari - si ha l'obbligo della conservazione del bene e si chiede di presentare con la massima urgenza un progetto per la messa in sicurezza raccordandosi, se lo ritiene opportuno, con la scrivente per concordare, vista la gravità delle condizioni, tipologia e modalità degli interventi".

Gli agenti atmosferici, negli ultimi anni, hanno fatto parecchio danno provocando il crollo della parte frontale nella zona sommitale e di pezzi dell'alta ciminiera che è finita per ridursi rispetto alle sue reali misure. "L'appello delle tredici associazioni, a quanto pare è stato positivamente recepito, tanto è vero che la Sovrintendenza ha iniziato l'azione di tutela del bene che le è assegnata dalle norme vigenti - afferma il sindaco Franco Susino - è in atto una convocazione di tutte le parti interessate per avviare oltre le suddette azioni di tutela, le conseguenziali attività ognuno per la propria competenza". L'obbligo a progettare degli interventi di messa in sicurezza e di conservazione che arriva ora dalla Sovrintendenza ai beni culturali di Ragusa è un nuovo tassello che si inserisce del sempre più vivace dibattito che ruota attorno alla salvaguardia dell'ex fornace. (*PIÙ*)



L'ex fornace Penna